

Libro «A Santiago c'è una piazza», la fortunata epopea di Alberto Rosselli, emigrato nel dopoguerra, raccontata da Evangelisti

Quando il Cile era una speranza

Marco Ferrari

■ Franco Muzzio, navigato editore veneto dagli anni settanta, si è lanciato in una nuova scommessa letteraria fondando a Mulazzo, in Lunigiana, la Tarka edizione che va a caccia di storie locali. Tra queste ha scovato una avventura dalle Apuane alle Ande. E' il tragitto di Alberto Rosselli, classe 1930, partito da Carrara per approdare dopo varie peripezie a Santiago del Cile trascinandosi dietro i propri ricordi di infanzia.

Rimasto orfano di madre, morta il 22 gennaio del 1944 all'età di 39 anni per una banale broncopolmonite, con la città ancora occupata dai nazisti e con un

padre quasi sempre assente, Alberto andò a vivere con gli zii ma pensò subito di andarsene. Entrò nella resistenza, partecipò alla liberazione di Genova, sembrava aprirsi per lui e suo fratello un periodo di riscatto, invece la vita gli stava preparando un altro amaro appuntamento: il suicidio del padre per impiccagione. Oramai solo, riuscì a salpare nel novembre del 1949 a bordo della motonave «Toscanelli» grazie ad un zio che gli offrì un passaggio agevolato per i parenti dei dipendenti della NGI, la compagnia di navigazione nazionale.

A rintracciare Alberto Rosselli, dopo tanto tempo, è stato il secondo cugino Fabio Evangelisti, a lungo deputati del

Pds e dell'Italia dei Valori, ricavandone un ritratto di famiglia, ma soprattutto dell'emigrazione italiana in Sud America nel libro «A Santiago c'è una piazza» (Tarka) con introduzione di Luca Telese. Evangelisti lo ha scovato al dodicesimo piano dell'edificio di Via Malaga all'angolo fra Calle Màlaga e Calle R. Sanchez, nell'elegante comuna de Las Condes a Santiago de Chile. Nella bella abitazione dove Alberto e la moglie Betty vivono da oltre vent'anni, Evangelisti ha realizzato "il come" raccontare questo "viaggio". Un viaggio geografico ma anche esistenziale. Se oggi da Roma a Santiago de Chile c'è un volo Alitalia diretto di quindici ore, dopo la guerra serviva almeno

un mese di navigazione per arrivare da questa parte dell'Oceano Pacifico attraccando prima a Montevideo, poi a Buenos Aires. Quasi non c'è famiglia italiana che non tenga appesa in salotto la foto ingiallita di un qualche lontano parente emigrato a cercar fortuna. Qualcuno c'è riuscito, qualcuno no.

Nel caso di Rosselli si tratta di un orfano che nei mari del sud affronta avventure, desideri, paure, speranze, successi, fallimenti, amori e delusioni prima di approdare in quella piazza di Santiago che tutti conoscono: Piazza Italia, nota anche come "chilometro zero" da cui si misurano le distanze con altre località. Proprio in direzione delle Ande si

trovano i palazzi più moderni, le case più belle, i locali più eleganti e alla moda. In direzione opposta, più ci si allontana dal centro e maggiore è il degrado e la povertà che si incontrano.

Evangelisti, saldando un debito di sangue e un affetto familiare, e colmando una assenza in famiglia, quasi un vuoto, si cimenta nell'impresa neorealista di ricostruire pezzo per pezzo la piccola grande scalata sociale di Rosselli in Sud America, da lavapiatti a Buenos Aires a imprenditore a Santiago. E lo fa utilizzando due metodi narrativi: scrivendo in terza persona e inventandosi un diario in prima persona con il racconto diretto da parte di Rosselli. Con l'aiuto di italiani, Rosselli affronta vari mestieri diventa camionista, poi imbianchino, fruttivendolo sino al viaggio in Cile nel 1955 rivelatore di tante possibilità, sempre nel campo del commercio e poi della ristorazione, a cominciare dall'avvio nel

1973 del ristorante Italiano "La Pizza Nostra" e quindi del "Ristorante Italiano" e dal 1997 della "Globe Italia", azienda importatrice e distributrice di prodotti alimentari dalla penisola italiana. Sullo sfondo il tragico periodo di Pinochet e il rientro in Italia nel 1973 per rivedere il fratello e la sua Carrara. Un rientro con una valigia carico di perdono, per il padre, per la famiglia, per la cattiva sorte, per gli avversari politici.

Dall'alto della sua età Rosselli spera oggi di finire i suoi giorni in Italia, ma come tutti gli emigranti è diviso, dunque ha comprato due loculi per lui e Betty al Cementerio Parque de Santiago, sperando che qualcuno vada un giorno a posare un fiore della sua tomba.◆

◆ **A Santiago c'è una piazza**
di Fabio Evangelisti
Tarka, pag. 208, € 16,50